

# L'Umbria è sicuramente cambiata nel corso di questi ultimi anni. Ma come?

Esaminiamo oggi i dati sulla popolazione residente.

- Nel 1951 gli abitanti erano 803.918
- Nel 1961 questi erano scesi a 794.745
- Nel 1971 la punta più bassa 775.883
- Nel 1977 un'inversione netta 802.448

Vi è stata dunque una crescita della popolazione residente e non più i grandi esodi di massa degli anni cinquanta e sessanta. Il grande dramma dell'emigrazione è stato battuto.

Non solo. A differenza di allora ora abbiamo un riequilibrio delle distribuzioni territoriali degli insediamenti.

Questo è il segno preciso del lavoro, dell'impegno, della capacità programmatica delle amministrazioni di sinistra e della Regione.

## Ecco come l'Umbria è cambiata: IN MEGLIO

## Fiducia nel PCI e nella sua azione di governo



L'impegno dell'amministrazione per il problema casa

## La giunta regionale chiederà alcune modifiche della 513

Riunione dell'esecutivo che ha approvato due ordini del giorno - A Foligno alloggi di cento metri quadri valutati intorno ai trenta milioni

PERUGIA - La giunta regionale si farà promotrice di alcune richieste di modificazione della legge 513. Lo ha deciso ieri mattina la riunione dell'esecutivo, che ha approvato in proposito due ordini del giorno.

Quali quindi le proposte? Innanzitutto viene affrontato lo spinoso problema del risarcimento. La situazione si afferma - è anomala, a causa delle stime eccessivamente elevate del valore degli appartamenti, compiute dagli uffici tecnici erariali. In certi casi la valutazione scavalca addirittura gli stessi prezzi di mercato per le nuove costruzioni e quelli dell'edilizia e abitativa convenzionata. A Foligno, ad esempio, il costo di un alloggio non certo recente di circa 100 metri quadri è stato stabilito intorno ai trenta milioni.

Un prezzo davvero eccessivo - osserva il primo ordine del giorno - soprattutto se si considera che l'immobile rimane vincolato per 10 anni nel corso dei quali l'immobile anche se pagato in contanti non può essere venduto.

E' sulla base di queste osservazioni che la giunta regionale invita il ministro e gli uffici tecnici erariali: «a

fornire necessarie indicazioni ed agire, perché le valutazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica siano operate tenendo conto, nella determinazione del prezzo di cessione, delle finalità sociali e di percezione che la legge intende perseguire, dei vincoli che continueranno a gravare sugli immobili e di quanto emerge dalle contestazioni comunali relative alla costruzione di alloggi con caratteristiche superiori a quelle degli istituti autonomi case popolari.

La giunta regionale ha inoltre presentato al Parlamento nazionale la proposta di legge per estendere il diritto di abitazione del mutuo per l'acquisto degli alloggi a 25 anni. Nel secondo ordine del giorno si affronta invece il problema del limite massimo di reddito, compatibile con l'assegnazione degli alloggi, fissato dalla 513. La legge prevede infatti che l'assegnazione sia riservata al nucleo familiare il cui reddito familiare scenda sotto il limite previsto; la garanzia di riassegnazione dell'alloggio per gli ex assegnatari che abbiano nuovamente acquisito i requisiti di reddito previsti dalla legge. Da ultimo la giunta propone che in attesa della definizione precisa di questi criteri non si proceda alla revoca nei gli assegnatari che abbiano superato i limiti di reddito.

# A pochi giorni dalla scadenza elettorale del 3 e 4 giugno la DC perde la testa

## Chi voleva «isolare» il PCI è stato già battuto

### Il dc Maiotti: la scuola va male per i professori

La questione comunista è al centro dell'attenzione delle grandi masse popolari - Rafforzato il legame tra il nostro partito e il mondo culturale

PERUGIA - Anche in Umbria, diciamo la verità, c'era chi cercava in qualche modo che da questa campagna elettorale i comunisti ne uscissero male, molto male, e non soltanto sul terreno dei voti. Indipendentemente da come andrà la consultazione del 3 e 4 giugno, possiamo già affermare, a poco più di una settimana dalle urne, che il tentativo di isolare il PCI e di creare una clima fortemente anticomunista è stato clamorosamente battuto. La «questione comunista», al contrario di quanto prevedessero i filosofi del riflusso e della moderazione, è prepotentemente al centro, ora, dell'interesse dell'attenzione non solo delle grandi masse popolari ma dell'intera opinione pubblica.

Tutto questo è successo da un lato per l'intrinseca forza politica e culturale del nostro partito. Chi può vantare quella eccezionale mobilitazione popolare, di massa, che il PCI ha messo in campo in questo mese di maggio? Quella sua capacità di parlare alla gente, ai lavoratori, alla classe operaia? Ma c'è di più: se c'era qualche forza che sperava che il legame tra comunisti e cultura si spezzasse in occasione di queste elezioni avrà ricevuto un'altra grande delusione.

L'appello per il voto al PCI firmato nei giorni scorsi da 70 prestigiosi intellettuali dell'università e del mondo delle professioni, lo appello che più di cento intellettuali di varie discipline (l'Unità) pubblicherà domani sia le firme che il testo) per consolidare la posizione di rinnovamento culturale espressa dal PCI, altre adesioni che continuano a pervenire da parte di intellettuali e uomini di cultura, ci dicono invece quanto questo rapporto sia largo, profondo, radicato.

Ma d'altro lato a far ritornare vigorosamente alla ribalta la «questione comunista» c'è sicuramente anche la debolezza politico-culturale degli altri e soprattutto della DC. Pensiamoci un attimo insieme. In quelle rare occasioni pubbliche (lo scudocrociato, si sa, preferisce il chiuso dei ristoranti) in cui la DC è uscita allo scoperto una sola tematica è stata quella dei dirigenti «democristiani»: bisogna tornare indietro, verso gli anni cinquanta, verso l'epopea della «strategia delle manovre».

Tanto Malfatti (non ha nascosto mai in questi giorni una ferrea antipatia verso la programmazione nazionale e regionale. Preferisce gli interventi a pioggia) quanto Spitiello o Micheli rimpiangono quel potere assoluto di manovra che il 20 giugno '76 si è rotto, per loro, drammaticamente. Ma questo loro argomento è un po' imitato con le condizioni oggettive e reali della nostra regione che nel corso di questo ultimo decennio ha fatto un balzo in avanti, proprio fidando sulle sue risorse e sulla capacità di mobilitazione di tutte le forze materiali ed intellettuali e mettendo al centro, come un grande punto di riferimento, la costruzione di un diffuso potere regionalistico, sia economicamente che culturalmente. L'Umbria è cambiata in meglio, si dice. E' vero. E la gente se ne è accorta.

Questa scelta, tra un passato che l'Umbria ha pagato amaramente, e un progresso ulteriore è la vera portata delle elezioni umbre. Tale grande questione sarà anche oggi al centro delle discussioni programmatiche e organizzative comuniste. Vediamo le più significative della provincia di Perugia.

Assemblee: Ponte Valleceppi (ore 20.30) Francesco Mandarini; Norcia (ore 17.30) Pietro Conti; Elce (ore 20.30) Raffaele Rossi; Cascassella (ore 20.30) Gino Galli; Sellano (ore 18.30) Pietro Conti; Foligno (ore 17) Cristina Papa; Ferro di Cavallo (ore 21) Albano Del Favero; Ponte S. Giovanni (ore 18) Alba Scaramucci. Comizi: Marsciano: Umberto Faillacchi; Bosisio: Settimio Garbuli; Bosisio: Paolo Menichetti; via Andreatto: Papa

## Bombe molotov contro la casa di un sacerdote

PERUGIA - Le bombe molotov hanno fatto la loro comparsa a Perugia. Ieri mattina, si era fatto da poco giorno, si toccò alla casa di Don Tinarelli, parroco di Ferrodervale.

I danni per fortuna sono stati assai lievi e riguardano solo il portone dell'abitazione del sacerdote. Non si è ancora niente sugli autori dello attentato.

Il candidato dello scudocrociato ha rilasciato la luminosa dichiarazione durante una trasmissione di Teletorni - Fiorelli: sono proprio un radicale

TERNI - Di chi sono le colpe del cattivo funzionamento del sistema scolastico? C'è chi sostiene che non esclusivamente degli insegnanti. «Nelle scuole non si sa più - ha affermato lo scudocrociato, candidato al Senato della Democrazia cristiana intervenendo ad una tribuna elettorale organizzata da Teletorni - se si studia o se fa politica, ma non dobbiamo dimenticare che nessun ministro può cacciare un insegnante che intende dare un'impronta al proprio insegnamento. Ecco qua la terapia ideale che affligge la scuola italiana. Cacciare via gli insegnanti che vogliono dare un'impronta» al proprio insegnamento e lasciarci tutti gli altri che invece si conformano alla volontà dei ministri democristiani.

Mariotti ha spiegato chiaramente qual è la ricetta da applicare che ha in mente per il dopò 3 giugno. «Evidentemente - ha concluso - si tratta di riportare l'ordine nelle scuole» e che cosa intendesse con questa affermazione è fin troppo evidente. Aveva introdotto l'argomento il liberale Tardella il quale, a questo proposito, si era posto una serie di interrogativi ai quali alla fine ha potuto una sconcertante risposta.

Domandiamoci di chi sono le responsabilità in questa vicenda - chi ha il ministero della Pubblica Istruzione? Chi ha il corpo insegnante? Ricordiamoci di queste incapacità degli insegnanti. Chi ha introdotto questa deprecata politica nella scuola? Dopo una breve pausa, finalmente la risposta: «Sono stati gli insegnanti - ha aggiunto con foga - i giovani, semmai hanno la re-

# Non dimentichiamoci dell'Europa

## Intervista con il compagno Rossi sulle elezioni per il Parlamento europeo - Il silenzio della stampa su questa scadenza elettorale - Il convegno universitario

Non dimentichiamoci del voto europeo del 10 giugno. Un certo silenzio stampa è infatti sceso sui quotidiani e sulle riviste circa questa importantissima scadenza. E il rischio è proprio quello che si paventava prima della campagna elettorale: la più totale disinformazione sull'Europa con tutti gli strascichi qualitativi che si possono immaginare.

Pochi giorni fa a Perugia si sono svolte le settime giornate europee, promosse dall'Istituto di studi giuridici della facoltà di scienze politiche dell'università di Perugia con il patrocinio della Regione. I temi, scelti dagli studenti che partecipano ai seminari organizzati nell'ambito del corso di diritto delle comunità europee, si sono articolati attorno alla questione dell'unità europea.

Una buona occasione dunque per parlare di questo voto del 10 giugno con il compagno gen. Raffaele Rossi e nel quadro di questo convegno ha svolto una relazione sul tema «L'Europa e paesi in via di sviluppo: problemi e prospettive».

L'iniziativa annualmente promossa dal prof. Valentini dice Rossi - ha un duplice valore: offre un supporto scientifico al dibattito e all'azione delle forze politiche impegnate a costruire un'Europa unita, democratica e pacifica e realizza un felice collegamento tra studenti e mondo universitario da un lato e le forze politiche, le istituzioni dall'altro. E' un esempio di quel rapporto tra università e realtà del Paese (e in questo caso anche dell'Europa) che sta alla base di una sostanziale riforma dell'ordinamento universitario.

Ma quale peso ha la questione del Terzo mondo che è stata oggetto della tua relazione?

«Mentre l'Europa deve costruire un non facile processo di unità economica e politica (attualmente la CEE è poco più di una unione doganale imperfetta) deve affrontare i grandi problemi della situazione internazionale da quelle dell'Est-Ovest che lo accordo Salt sulle armi nucleari sembra voler tirare fuori dalla situazione di precaria distensione, a quelli Nord Sud che mettono il mondo industrializzato a confronto con i paesi del sottosviluppo. E' questo un problema decisivo per le sorti dell'umanità. Risolverlo vuol dire non tanto dare aiuto, fare solidarietà, ma ristrutturare l'economia e le società sviluppate affinché sia possibile un più ampio e costruttivo uso delle risorse e una loro equa distribuzione. Le trattative dell'Europa per il rinnovo della Convenzione di Lomé con 47 stati in via di sviluppo indicano la possibilità di inquadrare la ristrutturazione dell'industria europea tenendo conto della complessività offerta dalle potenze «in via di sviluppo» evitando le distorsioni che un'indu-

# Confesercenti e ARCI per un voto democratico

## Per discutere i problemi dei commercianti si presenta solo il PCI, latitanti tutti gli altri partiti - Comunicato stampa - Documento dell'ARCI

TERNI - Soltanto il PCI e l'amministrazione comunale rispondono all'appello della Confesercenti di confrontarsi ed impegnarsi, nel corso di un dibattito pubblico, sui problemi dei commercianti.

Nel corso della campagna elettorale la Confesercenti ha pensato bene di indire un'assemblea pubblica, per avere un quadro preciso delle proposte che ogni singolo partito fa per quanto riguarda il commercio. Tutti i partiti democratici sono stati invitati, così come lo sono state le pubbliche amministrazioni, ma soltanto il Partito comunista e l'amministrazione comunale si sono presentati.

Nella Sala XX Settembre affollata da numerosi commercianti, con l'appello della Confesercenti, si sono presentati i responsabili della Confesercenti, il compagno Gianni Polito, responsabile della Commissione ceti medi della Federazione e l'assessore Comunale, compagno Ma-

La Confesercenti farà affiggere un manifesto nel quale saranno denunciate le «gravi responsabilità della DC» per quanto riguarda le inadempienze per alcuni importanti problemi, come quelli del credito, dell'assistenza e via dicendo e sarà rivolto un appello a votare per i partiti che si assumono precisi impegni per il settore del commercio.

Il Comitato provinciale dell'ARCI, dal canto suo, auspica che dopo il 3 giugno possa costituirsi un governo ca-

pace di interpretare le esigenze poste dall'associazione democratica.

L'auspicio è formulato in un documento nel quale si afferma tra l'altro che l'unità delle forze della sinistra italiana, di cui anche l'ARCI è parte, costituisce la condizione necessaria per il superamento delle resistenze. L'ARCI auspica che l'azione diretta del Parlamento europeo contribuisca a fare dell'Europa un elemento attivo di pace nel mondo.

«L'estendersi di momenti associativi di base, di rivendicazione, di lotta, di proposta costruiti sulla base di esigenze culturali ricreative, sportive, turistiche, di tutela dell'ambiente, rappresenta la volontà di estendere gli strumenti di partecipazione ad un potere ancora poco diffuso e una volontà di ricerca di nuovi livelli di comunicazione e di aggregazione».

All'iniziativa hanno aderito il Comune, la Regione e varie associazioni

## Grandi e bambini, costruiamo insieme un bel parco giochi

Uno strano vecchietto con bicicletta e bandiera - L'area di verde attrezzata sorgerà nella zona di S. Margherita - Il programma: banda e mangiata

PERUGIA - C'è uno strano signore a Perugia? Che è solito sgomberare su una ancor più particolare bicicletta fornita di un pennone di un paio di metri. Lo si riconosce subito perché porta dietro, in genere lo stendardo del Perugia o il tricolore.

Ma in questi giorni fa scintillare su una città un gran patto con scritto: «Costruiamo un parco». Anche l'insieme, ma in una volta, si è prestato a fare una mano ad un'iniziativa che domani vuole coinvolgere grandi e bambini, «costruiamo un parco» appunto e per la precisione nella zona di S. Margherita.

con loro arriverà anche l'immancabile banda costituita dalla Filarmonica di Ponte Felcino.

g. r.